



**antares**  
★ Concessionaria Lancia  
Via Salaria, 665 Tel. 06/81681  
(alt. via Olimpica)  
ORARIO NO STOP

il Giornale  
**ROMA**  
VENERDÌ 14 DICEMBRE

fino a  
**4.000.000**



Per il top usato che vale zero acquistando una nuova Lancia Y\*

# Barbareschi fa la staffetta di destra tra il Salone Margherita e il Quirino

«Tutti pazzi per il Polo» s'intitolava la serata per inviti al Salone Margherita, regno del «Bagaglio» di Castellacci, Pingitore e Lionello, organizzata da An per ricordare i tre anni trascorsi dalla conquista della Provincia con Silvano Moffa, primo successo e apripista elettorale del centrodestra a Roma e nel Lazio. Ma anche tutti commossi, in una serata contemporanea al Quirino, per non dimenticare quell'odiato «Uomo nero» (dal titolo della pièce messa in scena da Paolo Bussagli) che negli di piombo fu Sergio Ramelli, giovinetto perseguitato ed ucciso per-

ché aveva osato sognare che un giorno i suoi ideali potessero essere rispettati e persino vincere. Là, organizzava l'assessore provinciale alla Cultura Paola Guerci; qua l'onorevole Ignazio La Russa, che della famiglia Ramelli fu il legale nel processo che condannò gli assassini. Là, tra i politici, donna Assunta Admirante, il vicepresidente del Senato Fisichella, i presidenti di Regione e Provincia Stora-ce e Moffa, il sottosegretario Mantovano, gli onorevoli Pepe e Sanza; qua (doveva esserci anche Fini), gli onorevoli Santanché, Berselli, Buontempo, Bocchino, Lan-

dolfi. Di là e di qua, facendo la staffetta tra un teatro e l'altro, un Luca Barbareschi che si annunciava come mattatore e invece è stato un moderatore. Aveva promesso (minacciato) di svelare i nomi degli ultimi voltagabbana che da sinistra stanno saltando a destra, soprattutto in Rai, come quell'innominato dirigente che ha riesumato un nonno che aveva fatto la marcia su Roma. E invece si è limitato ad assicurare che «70 anni di comunismo non hanno lasciato un solo artista davvero di sinistra» e che «il nuovo clima politico premierà meriti, non appartenenze».

Ancor più tassativo un Giorgio Albertazzi in gran spolvero e salutato come prossimo direttore artistico del Teatro di Roma. Prima di entusiasmare con la requisitoria di Antonio davanti al cadavere di Cesare, si è fatto applaudire per un professione di fede e un paragone: «Sono orgoglioso di questo governo, che per certe caratteristiche mi ricorda il governo di De Gaulle». E ha promesso che si batterà per un teatro che non sia più del regista (e delle sue scelte politiche), ma dell'attore. Tra una «varietà» e l'altra (monologhi di Oreste Lionello, burinerie di Martufel-

*Albertazzi:  
«Finalmente mi sento orgoglioso di un governo»*

lo, romanze del tenore Guamera e della cinese Hong Mei, forme di Tania Zamparo miss Italia 2000, di Pamela Prati e di Angela Melillo, abiti da sposa di Grace Pear, amarcord della Lollobrigida, archi e oboe, anche un coro di gospel) si è anche parlato, ovviamente, di cultura di destra. A proposito della quale la brava presentatrice Flavia Fortunato ha estorto a Stora-ce l'ultima battuta: «La differenza fra il destro e il sinistro si può leggere sullo Zanichelli: il primo è una buona occasione, il secondo un disastro».

[FrCh]

**in breve**

A Ostia un concerto benefico per l'Anffas

**BOX OFFICE**

# La magia streghesca